

**ABBUONAMENTO**

PER TRIMESTRE

Genova. Ln. 2. 80

Provincia  
(franco di  
Posta) . . . 4. 50

Eccolo il Martedì, Giovedì e Sabato di ogni settimana regolarmente, oltre i Supplementi richiesti dalle circostanze, i quali saranno distribuiti gratis agli abbonati.

Le Lettere ed i Mandati Postali si dirigeranno Franchi al Gerente del Giornale.

A quest' Ufficio si distribuisce la Voce NEL DESERTO al Lunedì e Venerdì. Cadun Num. cent. 15.

**CIASCUN NUM.**

**CENTESIMI 10**

Le Associazioni si ricevono in Genova alla Tipografia Dagnino, piazza Cattaneo; in Alessandria da Carlo Moretti; in Chiavari da G. B. Borzone, negli altri luoghi depositando al rispettivo Ufficio Postale l'ammontare del trimestre (Lire nuove 4. 50), ritirando il Buono equivalente e mandandolo direttamente alla Direzione della Straga.

In Torino si distribuisce presso il Signor Onesti Editore della Voce nel Deserto, il quale è anche incaricato di ricevere le associazioni.



Attesa la Solennità del *Corpus Domini*, il Numero di Giovedì si distribuirà Venerdì.

**Il Popolo di Genova aspetta il Giudizio dei Vandali della Stamperia Dagnino.**

**LA FORCA ED IL CONFORTATORIO**

Qual è la pena dell'omicidio? La morte!... E chi è mai quell'uomo che possa vantarsi arbitro dei giorni d'un altr'uomo? E chi potrà togliere ciò appunto che non può dare? Se sulla vita dell'uomo non ha diritto di sorta l'uomo privato, avranno forse questo diritto gli uomini collettivamente? Insomma... si potrà dunque punire un delitto con un delitto? Queste gravi considerazioni noi sottomettiamo ai fautori della *pena di Morte*, ai quali per un istante vogliamo accordare un diritto che non hanno... Sì; l'omicida si punisca colla Morte... Vogliamo essere generosi... Poichè la pena di *Morte* è scritta nel Codice, la *Morte* vi sia! Chi è reo di sangue lavi la colpa col sangue. Quale sarà dunque il terribile strumento col quale la società potrà liberarsi di un uomo che si vuole indegno di vivere? Se noi facciamo questa domanda ai nostri uomini di Stato, ai nostri legislatori, essi con una mano ci additano una FORCA e coll'altra un CARNEFICE. Orribile a dirsi! Un uomo che a prezzo d'oro e d'infamia strangola, martirizza un altr'uomo al cospetto di altri uomini, con cinica indifferenza, con brutale coraggio!! E questa una scuola di moralità, è questo il mezzo con cui vuoi impedire il delitto, o non piuttosto un' esca, un eccitamento al delitto stesso, una scuola di snaturata demoralizzazione?

Noi non ci perderemo, o lettori, in parole inutili, in astrusi raziocinii... noi vogliamo essere intesi da tutti, e perciò il racconto dei soli fatti può farci raggiungere lo scopo nostro...

In una delle segrete di Sant' Andrea, lotta da più mesi colla vita e colla morte uno sgraziato delinquente (parliamo in genere... non alludiamo a veruno). Ogni strider di catenaccio, ogni rumore di porta, è per lui il segnale dell' ora fatale... In ogni secondino che passa, in ogni compagno che urla, egli vede il carnefice armato del canape micidiale, egli sente la sua finale ed estrema sentenza... L'ultimo mattino della sua vita è giunto!! Tremante, un fiscale gli legge l'ultima pagina della sua vita, quella terribile pagina che si compendia in queste sole parole: DOMANI MORRAI!!! Permettetemi qui una breve digressione... Domani morrai!! e perchè non ora, perchè non sull'istante? Perchè dovrà protrarsi questo ingiusto martirio, questa morte continua fino a domani? La legge è vero ha sanzionata la morte del delinquente... Ma una sola morte e non mille, ma un solo supplizio non già tanti supplizi quanti appunto sono i minuti che trascorrono dalla lettura della sentenza alla sua esecuzione... A che mai queste 24 ore di agonia che chiamate CONFORTATORIO! Per disporlo al Cielo, risponderà qui un Sacro Ministro, per convertirlo, per confessarlo... E per convertire un condannato a morte, un uomo che a gran pena respira, soffocato dal delitto e dall'infamia, che già tiene sul collo il laccio fatale, che si vede ai fianchi il carnefice, abbisognate o Sacri Ministri di 24 ore?? Torniamo alla storia... Appena letta la sentenza, dal

carcere il delinquente viene condotto alla CAPPELLA... Il boia, alla tutela del quale è affidato, seguita la sua vittima... Una sala nel cui centro sta un altare... sul quale è dipinta l'effigie del decollato Precursore di Cristo rischiarata da pochi ceri; una panca, un tavolo, sul quale sono disposti tutti gli oggetti di divozione esterna che seppero inventare i Cristiani dall'epoca delle Catacombe al B. Liguori: un pagliericcio in un angolo della sala, due finestre a doppia inferriata, a traverso delle quali pare che il sole inorridito non osi passare... Eccovi l'ultima abitazione del delinquente!... Non si tosto il reo ha messo il piede nella sala, che comincia l'andirivieni di ogni sorta di fraterie... Ora tocca il limitare, trafelato e sudante, il pingue Franciscano, provvisto nelle maniche dell'abito della reliquia del Taumaturgo da Padova, della benedizione di San Pasquale; ora sopravviene il seguace di Guzman fornito a dovizia di corone benedette, di privilegiate medaglie. Lettori! chi non ha visto un frate Domenicano che benedice imperterrito un delinquente la *Confortatorio*, non può farsi un'idea dell'orrore che ispira la sala di cui parliamo! Arriva quindi il Paolotto, il Riformato, il Filippino, il Barnabita, il Crocifero e tutti alla loro volta pregano, apostrofano, benedicono... Colle mani incrociate sul petto, col capo dimesso, cogli occhi fissi alla terra, ben di frequente il delinquente si tace, ed a seconda dei moti del suo cuore, ora assomiglia ad un sonnolento ed ora ad un mastino che ringhia... Poca impressione fanno sopra di lui le parole; lo diresti fuori de' sensi ovvero addormentato, se ogni tocco di campana, ogni suono di orologio, non lo mettesse in una tale convulsione da scuoterlo da capo a piedi, da fargli rizzar in testa le chiome... Questa orribile scena, questa mistura di Religioso, di filantropico e di tirannico, deve durare una porzione di giornata alla vigilia, una notte intiera e buon tratto di tempo il giorno stesso della esecuzione!!! Lo stato di quasi demenza in cui generalmente si trovano i delinquenti a piè della forca, prova abbastanza quanto sia terribile, lungo, penoso il *Confortatorio*... Fin qui l'agonia; veniamo ora alla Morte! Circondato da preti, assediato da Religiosi, col boia alle reni, col capestro al collo, colla bara alle spalle, il reo s'incammina al Molo!!! Eccoci alla terribile cattedra di moralità, della quale i fautori della *pena di morte* parlano coll'acquolina alla bocca... e ch'essi chiamano *salutare esempio*... La FORCA!!! Uno stuolo innumerevole di persone assiepa il luogo dell'esecuzione e i posti circonvicini... Trattandosi di una *scuola di moralità* è ben necessario che non siano vacanti gli scranni!!! Provvidenza divina!!! Il reo sale la terribile scala che un sacerdote ad alta voce chiama del paradiso, e che per il momento non è che *puramente e semplicemente* quella della forca... L'uomo, o meglio la belva, al quale la legge accorda il diritto di Dio, il diritto di ammazzare un altro uomo, sale anch'esso un'opposta scala e tiene per mano il cappio fatale!!! Io non istarò certo qui a descrivervi una scena che è già abbastanza ributtante in parole... Un uomo che soffoca, che strangola un altr'uomo, che suda per compiere l'impresa, che ora si giova delle mani, ora dei piedi... che poggia alla sbarra della forca danza per così dire sulle spalle del paziente livido, spumeggiante, cogli occhi fuori dell'orbita, colla lingua cacciata dalle fauci e serrata fra i denti... E tutto questo si compie alla luce del sole, al cospetto di una natura piena di creazione e di vita, al cospetto di una popolazione intiera, di innocenti, di curiosi, di giovani imberbi? E con una si-

mile scena, snaturata, inumana, si pretende di moralizzare il popolo, di educarlo a virtù, a sensi generosi di carità, di amore cittadino?... Oh fautori della *pena di Morte* e più specialmente della Forca, di questo orribile ritrovato del dispotismo e della tirannide, dalla sola narrazione del fatto voi siete giudicati abbastanza... Madri! Padri! E la *Strega* ve lo dice col cuore sulle labbra; se vi è cara l'educazione dei vostri figli, nel giorno di qualche *esecuzione* chiudetevi in casa a doppio catenaccio... Non permettete che i loro occhi innocenti assistano a questo sfregio (quantunque forse meritato), a questo insulto della umanità... Se si vuole uccidere l'omicida, se si vuole che il sangue ricada sul capo dell'iniquo che l'ha versato, ci sono ben altri espedienti, senza che un pubblico incivile, un popolo innocente debba assistere alla danza di un carafice sulle spalle di un reo!!! Noi chiuderemo le nostre parole gridando: *Non vi dev'esser più FORCA, nè CONFORTATORIO, almeno così lungo!*... Si accordi la Religione al pentito delinquente, si accordi il bacio di Dio all'uomo traviato e contrito... ma sia una Religione di pace e non di tormento, una Religione che affretti e non che prolunghi il supplizio... 24 ore, son troppe per una confessione... per una conversione... son troppe per l'UMANITA' che soffre!!!

#### LA PROFESSIONE DI FEDE DEL CATTOLICO

Chi non ha letto il *Cattolico* di Sabato (14 giugno, N.º 847) può dire d'aver perduto molto, ed è pregato a spendere i suoi venti centesimi per procurarselo. Vedrà che non li avrà spesi male e non ne resterà mal contento. Però siccome quelli che lo vendono, sono assai pochi, e cominciano e finiscono con Bettolo, cercheremo noi di supplire alla sua scarsa diffusione, affinché nessuno vada privo d'una cosa tanto preziosa, d'un documento di tanto interesse. D'altronde è sperabile che a tutti rincrescano assai meno i dieci centesimi consacrati alla *Strega*, che i venti impiegati nel *Cattolico*, per rialzare i fondi della Santa Bottega, e perciò sarà bene che gli diamo un po' d'ospitalità nelle nostre colonne, sapendo che leggerete di preferenza l'immortale Dagnino che il Sig. Vagnozzi. I fondi della bottega, massime dopo la cerimonia del 7 giugno fatta dalla brava Società degli Operai, hanno subito un sensibile ribasso, e sarebbe ora imprudente per una semplice curiosità concorrere a sostenerli. Attenti dunque bene! Parleremo noi pel *Cattolico*!

Il *Cattolico*, Signori miei, temeva forse che qualcheuno potesse ancora ignorare quali fossero i suoi principii, le sue tendenze, le sue aspirazioni. Che semplicità! direte voi, non è vero? era inutile, ma non monta; il *Cattolico* ha creduto che non lo conoscessimo ancora abbastanza, quindi ha voluto metterci bene in chiaro di ciò che desidera. Ha fatto una professione di fede un po' più esplicita. Evviva la sincerità! Col *Cattolico* almeno sono impossibili gli equivoci, le male intelligenze « *Aut aut, est est, non non!* O mangia questa minestra, o salta questa finestra. O va a messa, o t'accoppo » ecco come parla Sua Reverenza. Il *Cattolico* è logico, conseguente e di buona fede. Egli ha veduto che nel suo ultimo processo, l'avevamo difeso in nome della libertà della stampa, ed ha aspettato l'occasione per remunerarci da par suo, per farci un complimento da buon *Cattolico*. È naturale; solita gratitudine da Prete! Egli ci ha regalato un Articolo intitolato *Due parole ai Signori della STREGA*, che sono veramente *due parole* coi fiocchi, ben condite, con pepe, aceto e sale; *due parole* che meriterebbero proprio una cornice d'oro per passare degnamente all'immortalità; *due parole* deliziose, preziose, superiori ad ogni elogio. — In queste *due parole* il buon Reverendo piglia le difese dei tre eroi di Dresda, di Varsavia e d'Olmutz che la STREGA ha osato insultare chiamandoli *tre fene feroci*. Il *Cattolico* vuol sostenere il buon nome di Nicolò, di Cecco-Beppe e di Federico Guglielmo contro le *calunnie* della STREGA e provare che sono tre mansuetissimi agnelli. Benissimo; il cliente è degno dell'Avvocato e l'Avvocato del cliente. Sentitelo. A dir vero, sarebbe meglio riportare l'intero Articolo, ma lo spazio non ce lo consente. Ecco però uno dei brani più belli « Voi (o Signori della STREGA)

**La STREGA e l'Immortale Dagnino fulminano il Centro Sdirigente.**  
**Cavour lo prende a calci nel polo artico.**



**È un desiderio, una realtà o una profezia?**

chiamato *jene feroci* gli Imperatori di Russia e d' Austria e il Re di Prussia. Badate, che se fossero *jene feroci*, v' ACCONCIEREBBERO PER LE VESTE, e nello stesso Piemonte, abbracciati al Palladio delle vostre libertà (notate il sarcasmo) vi farebbero ACCOLTELLARE! » Avete inteso? Che ne dite? Che cosa volete di più mite, di più edificante, di più Evangelico, di più umanitario? Che bontà d'intenzioni, che pii desideri! Che gemme, che perle, che rubini! Ad ogni parola non fiutate il Prete, non sentite la tonaca, non vedete la chierica? Dio mio che quintessenza di Curia! Che cosa volete di più incisivo, di più concludente? Il Cattolico è logico sine alla logica del coltello. So quelle tre Maestà Imperiali e Reali fossero davvero tre *jene*, non ci avrebbero già fatto accoltellare nella stessa Genova, proprio qui all'ombra dello Statuto?? Se non l'hanno fatto, è chiaro, come la luce del sole, che non l'hanno fatto per pura generosità; altrimenti i sicari da farci prendere a coltellate, non sarebbero certamente mancati loro, e ci avrebbero già fatto spacciare da un pezzo. Ce lo dice il Cattolico che di coltellate e di sicari se ne intende! Se noi dunque, noi Signori della Strega, siamo ancor vivi; se non abbiamo ancora trovato la mano benefattrice che ci passasse fuor fuori con un bravo coltello da macellaio, con qual fronte chiamiamo noi *jene* quelle tre Maestà che sono invece le persone migliori e più innocue di questo mondo? Ingrati che siamo, calunniatori, maldicenti, lingue da tanaglie! « Peccato, par che dica il Cattolico, che Nicolò, Cecco Beppo e Federico Guglielmo, non abbiano mai pensato a torci d'innanzi l'impaccio di quei Signori della Strega con tre o quattro coltellate! Ci vuol tanto a trovar un sicario come va? Potrebbero ben rivolgersi al nostro ufficio!... Sono stati ben gonzi i Vandali! Un bravo accoltellatore aggiustava tutto, spiccava tutto, senza tanto fracasso, e noi non saremmo ora più costretti a veder tre volte la settimana il fiero cipiglio di quella brutta vecchia di Piazza Cattaneo, e a legger sempre il suo terribile Pozzo Nero! Oh non sono *jene* davvero quei tre Signori; sono tre Titi, tre Traiani, tre Marchi Aurelii! Maledetta la clemenza! » Non vi par questo il vero senso delle due parole del Cattolico? Che bravo Professor di coltello sarebbe mai il Cattolico, se si decidesse ad aprir Sala d'armi! Nemmeno il Corriere sarebbe al grado di sostenerne lo scontro col suo famoso ombrello! Coltellate ci vogliono, coltellate coi Signori della Strega, altrimenti tutto il resto è meno di zero, comprese le esecuzioni in massa, i bombardamenti ec. ec. Ecco che cosa dice in conclusione il Cattolico! La Strega è l'incubo del Cattolico, e finchè quelle tre Maestà Nordiche non l'avranno liberato da quest'incubo, non avranno mai fatto niente!

Ma questa non è neppure la più bella delle due parole del Cattolico. Sentite un poco l'altra: sentite com'egli giudica dei fatti che a noi fanno rizzare i capegli in capo dal brivido e dal raccapriccio. « Per qualche bastonata a un monello, che manomette i cittadini se fumano del tabacco (il Cattolico è diventato un fumatore arrabbiato); per qualche processo ai congiurati convinti in forma legale, e mandati alla Galera, o se vi piace alla FORCA (disinvolto quel se vi piace, come se la forca fosse un novo fresco); per qualche braccio rotto (notate sempre il qualche), o qualche testa ammaccata ai giovanastri che spargono fiori sul cenotafio dei morti e inquietano i vivi, c'è bisogno di menare un fracasso orrendo ec. ec. Vedete che le bastonature, le condanne a vent'anni di lavori forzati, gli impiccamenti, gli assassinii in Chiesa e fuori per un sigaro, o per avere sparso pochi fiori sulla tomba dei morti, sono esaminati dal Cattolico sotto un punto di vista tutto nuovo, con una indifferenza ed un sangue freddo che farebbe invidia persino al Bargello, persino a ser Maurizio, a Mastro Impicca, a Mastro Spedito e al Professor Gasparino. Per noi però basta così; gli accoltellamenti, le bastonate, la galera, la forca, le braccia rotte, le teste ammaccate sono la passione del Cattolico e meritano tutte le sue simpatie; sono in una sola parola le sue due parole, la sua professione di fede. Per lui l'inquisizione è poco, e i governi di Napoli, di Roma, di Lombardia sono troppi miti; anche Nicolò e i suoi due colleghi son troppo umani, perchè non hanno ancor fatto accoltellare gli scrittori della Strega; per lui ci vorrebbe dunque un Filippo II, un Nerone, un Caligola. Viva la franchezza del Cattolico! Tutti almeno conoscono in questo modo qual'è la sua professione di fede!

## GHIRIBIZZI.

— Quando il Signor D'Arcolliers ritornerà dalla sua prossima spedizione, come pensate, Signor D'Auvare, che anderanno le cose vostre?? Due Ammiragli non possono esistere. Oh aspettate, c'è un rimedio... Vi manderanno a comandare la flotta di Novi!! Caro D'Auvare... Ci vuol pazienza! *Hodie mihi cras tibi*; chi la fa l'aspetti!! Il sole nasce e tramonta per tutti... Evviva il Democratico sole... alla barba di tutti.

— Un Romano ci ha comunicata la seguente Pasquinata sull'astinenza dei Romani dal fumare — *Pasquino perchè non fumi? Per non far dispiacere alla Repubblica che è gravida* — La Strega fa le sue congratulazioni con Pasquino e Marforio ed accettando la profezia augura alla Repubblica Romana un parto prospero e felice, pronta a servirle anche da levatrice o da balia, se così vuole. All'opposto però di quanto direbbe ad ogni altra donna che si trovasse in quello stato, non le augura già dei figli maschi ma dei figli femmine... e molte! Intanto i Romani seguano il consiglio di Pasquino e per non nauseare la Repubblica incinta e riempir la borsa dei Preti, non fumino più.

— In Francia si è fatto un gran chiasso dai Giornali perchè il Malaparte ha dovuto modificare, pubblicandolo, il suo discorso fatto al Pranzo di Digione in cui si era lasciata scappare qualche parola semi-liberale. Noi non ce ne stupiamo niente affatto: quelle parole anche eunucamente liberali furono pronunziate dal Malaparte dopo il pranzo, cioè dee credersi, in uno stato di semi-ubbricatezza; è perciò naturale che le ritratti appena tornato a mente fredda. Si capisce bene che il Malaparte non può fare il liberale anche per burla, che essendo ubbriaco.

— Il Re di Napoli fu nominato Socio Onorario dell'Accademia d'Archeologia a Roma. Corbezzoli! Che distinto archeologo deve essere mai il Re Bomba! Peccato che le bombe non siano d'invenzione più antica!

— Sulla piazza dei Funghi si fa vedere un ragazzo dell'età di 9 anni, il quale pesa nientemeno che 16 rubbi e 6 libbre, con un testone da Consigliere d'Appello, delle spalle da Caravana, delle coscie da Madre Badessa, delle poppe da Nutrice e una pancia da Parroco o da Canonico. Noi consigliamo i parenti, se vogliono farlo dimagrire, ad impiegarlo nelle Regie Poste! Provino e vedranno, se non guarisce in due mesi! — Intanto finchè lo vogliono lasciar vedere nell'attuale stato di pinguedine, stiano attenti che non c'entri a vederlo nessun prete... Se no... non so se mi spieghi!

— Valerio ha detto alla Camera nella discussione pel Portofranco di Nizza, che *trecento mulattieri* valgono almeno quanto *trecento Avvocati*. Il paragone è lusinghiero per gli uomini di loro: lasciamo alla Gazzetta dei Tribunali l'incarico di rispondere. Quanto alla Strega dirà al Signor Valerio che *trecento mulattieri* valgono bene anche qualche Deputato!

— In Toscana, a Roma, a Napoli, in Lombardia e dappertutto dove vi sono i Tedeschi, o i loro luogotenenti coll'alter ego, i Francesi e i Napoletani, i Governi dicono sempre di perseguire a tutta oltranza le dimostrazioni, gli scritti e le insegne anti-politiche. Ci pare che se volessero mostrarsi coerenti e se sapessero che cosa vuol dire anti-politico dovrebbero cominciare dal sopprimere se stessi, giacchè non sappiamo che vi possa essere al mondo nulla di più anti-politico di quei Governi e delle persone che li dirigono.

## COSE SERIE

— I due Ufficiali di Marina che si sono distinti nell'incendio del magazzino Molfino, sono Albini Guardia Marina di prima classe e D'Arminjon sottotenente di Vascello. Ci gode l'animo di poter pubblicare i nomi di questi due benemeriti; ora che la nostra Marina sta per purificarsi colla caduta del Centro (almeno lo speriamo) i buoni Ufficiali devono essere designati al pubblico.

— Cinque degli Operai Francesi detenuti pel Pranzo di Foscile furono rilasciati. Così speriamo sarà degli altri e dell'Avvocato Canale.

N. DAGNINO, Direttore Gerente.

### Pregiatissimo Signor Gerente

Vi prego a pubblicare nel vostro Giornale così generalmente diffuso che essendomi io presentato per far dei richiami all'Assessore in Capo della Pubblica Sicurezza in questa Città, egli non volle udirmi e mi respinse villanissimamente. Vi prego a domandare se il Signor Assessore ha ceduto contro di me all'influenza di Santa Maria Maddalena la quale ha preso la protezione del mio avversario, oppure s'egli non è al servizio del Pubblico, ma il Pubblico al suo.

Mi dico vostro Obbedientissimo Sero

PELLEGRINO SCHIAFFINO.

Tipografia Dagnino